# LA FEDE NELLA PAROLA

# Una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui

Cosa faceva Gesù? Quale erano le sue opere? Gesù obbediva ad ogni Parola che il Padre aveva scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. La sua obbedienza era perfettissima, perché sempre mosso, condotto e ispirato dallo Spirito Santo. Ecco due brani della Lettera agli Ebrei che mettono in Luce la sua obbedienza: “*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

Essendo la sua obbedienza perfettissima, il Padre accredita ogni sua Parola con i segni, i miracoli e i prodigi che Lui compiva. Le folle sentivano narrare le grandi opera che Gesù faceva e in molti accorrevano a Lui. I miracoli attestavano e rivelavano che Gesù veramente veniva da Dio, dal Padre. Le folle sapevano di trovarsi dinanzi a un uomo che veniva da Dio e chi ascoltava la sua Parola la ascoltava come Parola di Dio, vera Parola di vita eterna, perché vera Parola di Salvezza. Opere e parole in Gesù sono una cosa sola. Mai vengono da Lui separate. Mai l’una senza l’altra. Cristo Gesù è uno, e una cosa sola sono in Lui Parole e opere.

Qual è l’opera che ogni discepolo di Gesù dovrà compiere? La stessa di Gesù. L’obbedienza ad ogni Parola detta per Lui, uscita dal cuore di Gesù, e scritta nel cuore dei discepoli dallo Spirito Santo. Dinanzi alla Parola il discepolo di Gesù dovrà fare la stessa professione di fede e prestare la stessa obbedienza fatte da Gesù, sempre condotto, ispirato, mosso, illuminato, confortato dallo Spirito Santo. Ecco la missione dei discepoli che Gesù rivela nel Vangelo. Prendiamo due brani, il primo dal Vangelo secondo Matteo, il secondo dal Vangelo secondo Giovanni:

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5.14-16).*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6,26.29).*

Nel primo brano Gesù dice chi sono i suoi discepoli: in Lui, con Lui, per Lui. Sono il sale della terra e la luce del mondo. Essi devono portare e manifestare quanto grande è la sapienza del Dio vivo e vero, di Cristo Signore, dello Spirito Santo. Quanto è grande la sua verità e il suo amore. Quanto bella è la sua opera in favore della nostra salvezza. Non solo. Con la loro vita di verità, di giustizia, di santità, di amore, devono illuminare il mondo. Se essi vivranno secondo questo loro nuovo essere e nuova natura, di sale, di luce, gli uomini vedranno quanto è bello, santo, giusto, vero, sapiente, forte, amorevole il loro Dio e chi è di buona volontà, toccato e trafitto dalle loro parole, dalla loro vita, dallo Spirito Santo, glorificherà il loro Dio ed essi lo accoglieranno come il Dio della loro vita. Si compie per loro la profezia di Zaccaria: *“Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro: “Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”» (Zac 8,20-34).*

Nel secondo testo è detto chi è Gesù per i Giudei: è la Parola di Dio, che ogni figlio di Abramo dovrà ascoltare perché Parola che è parte essenziale dell’alleanza stipulata ai piedi del Sinai tra Dio e il suo popolo. La Legge del Sinai infatti è la prima Parola di Dio, ma non è tutta la Parola di Dio. Così il Libro del Deuteronomio e anche l’Incipit della Lettera gli Ebrei:

*“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.(Eb 1,1-5).*

Ecco l’opera quotidiana e perenne del cristiano: Obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. La Parola trasformata in vita cambia la storia non solo di chi alla Parola obbedisce, cambia la storia dell’intera umanità. Così anche la Parola alla quale non si dona obbedienza. Non solo rende tenebra la nostra vita, rende più tenebra l’intera umanità. Non solo non attraiamo a Cristo Gesù, da Lui allontaniamo la gente. Per noi tutto il mondo credente potrebbe rinnegare la sua fede.

*Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. (Mc 3,7-12).*

Se oggi le nostre Chiese si svuotano, se la gente si allontana da Cristo Signore, non si allontana perché non gli diamo il peccato con il quale entrare in essa – omosessualità, divorzio, aborto, eutanasia, e cose del genere – si allontana perché non gli diamo il vero Cristo allo stesso modo che Cristo Gesù dava alle folle il vero Padre, il vero Dio, il vero Signore e Creatore. Noi stiamo svuotando le nostre Chiesa perché non diamo alla gente il vero Cristo e pensiamo di riempirle donando loro il vero Satana. Noi a Satana gli stiamo chiedendo di intronizzarsi in esse e da esse governare la vita dei discepoli di Gesù con la sua parola di falsità e di menzogna. A che servono queste Chiese riempite da Satana permettendo e favorendo in esse ogni trasgressione della Legge Santissima del Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo? Ecco un pesante lamento di Dio fatto risuonare per bocca del profeta Malachia: *“Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti (Mal 1.10-11).*

Giobbe rimproverava i suoi amici e li paragonava a quelle fiumane o torrenti che portano acqua solo quando si sciolgono le nevi. Poi nei mesi si siccità sono secchi e nessuna goccia di acqua si trova in essi. Noi non siamo solo fiumane e torrenti sechi e aridi, siamo andati ben oltre. Siamo fiumi di acqua avvelenata, siamo lievito di peccato e di falsità. Siamo veri araldi e messaggeri di Satana per ingannare quei pochi discepoli che ancora credono in Gesù e nella sua Parola.

*Giobbe prese a dire: «Se ben si pesasse la mia angoscia e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura, certo sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo le mie parole sono così avventate, perché le saette dell’Onnipotente mi stanno infitte, sicché il mio spirito ne beve il veleno e i terrori di Dio mi si schierano contro! Raglia forse l’asino selvatico con l’erba davanti o muggisce il bue sopra il suo foraggio? Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c’è nel succo di malva? Ciò che io ricusavo di toccare ora è il mio cibo nauseante! Oh, mi accadesse quello che invoco e Dio mi concedesse quello che spero! Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! Questo sarebbe il mio conforto, e io gioirei, pur nell’angoscia senza pietà, perché non ho rinnegato i decreti del Santo. Qual è la mia forza, perché io possa aspettare, o qual è la mia fine, perché io debba pazientare? La mia forza è forse quella dei macigni? E la mia carne è forse di bronzo? Nulla c’è in me che mi sia di aiuto? Ogni successo mi è precluso? A chi è sfinito dal dolore è dovuto l’affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio.*

*I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l’alveo dei torrenti che scompaiono: sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ma al tempo della siccità svaniscono e all’arsura scompaiono dai loro letti. Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono; le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi: ma rimangono delusi d’aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi. Così ora voi non valete niente: vedete una cosa che fa paura e vi spaventate. Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”, o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”, o “Liberatemi dalle mani di un nemico”, o “Salvatemi dalle mani dei violenti”? Istruitemi e allora io tacerò, fatemi capire in che cosa ho sbagliato. Che hanno di offensivo le mie sincere parole e che cosa dimostrano le vostre accuse? Voi pretendete di confutare le mie ragioni, e buttate al vento i detti di un disperato. Persino su un orfano gettereste la sorte e fareste affari a spese di un vostro amico. Ma ora degnatevi di volgervi verso di me: davanti a voi non mentirò. Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi: io sono nel giusto! C’è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non sa distinguere il male? (Gb 6,1-30).*

Ancora. Giobbe chiamava i suoi amici raffazzonatori di menzogne. Il loro fine era però buono. Essi volevano convincere Giobbe di peccato, perché si umiliasse e chiedesse perdono a Dio. Lui però sempre difendeva la sua giustizia. Se non ha peccato, di cosa si dovrebbe pensiere? Noi invece parliamo per convincere il mondo che nulla è più peccato, tutto è lecito e tutto è santo agli occhi del Signore, anche i peccati contro natura e ogni altra trasgressione dei Comandamenti. Addirittura siamo giunti a dire che il mondo non ha alcun bisogno di Gesù e neanche noi abbiamo bisogno di Gesù. A noi basta oggi il nuovo idolo che è il Dio unico, pensando che proponendo questo idolo, il mondo lo avrebbe accolto. Invece nel mondo ogniuno adora i suoi idoli e rifiuta ogni Dio. La creazione del Dio unico e il più grande inganno suggerito da Satana ai maestri e ai dottori della fede cristiana. Nella storia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, mai vi è stato nei tempi precedenti un inganno così grande, capace di abbattere e ridurre in polvere il Dio Trinità.

*Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi.*

*Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi. Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l’empio non può presentarsi. Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi. Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente. Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei. Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza: allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi. Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai. Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato. Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico? Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca? Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili; tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi. Intanto l’uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola (Gb 13,1-28).*

Giobbe chiama i suoi amici medici da nulla. Oggi molti maestri e molti dottori non sono medici da nulla. Sono veri angeli della morte. Essi avvelenano con i loro pensieri tutta la fede con misture così letali, da causare la morte non appena i loro vapori inodori giungono a contatto con il nostro corpo. Di questo è capace Satana quando noi gli apriamo la porta del nostro cuore e lui diviene nostra parola, nostra voce, nostra dottrina, nostro insegnamento. Madre di Dio, Madre Nostra, Madre della Chiesa, viene e schiaccia la testa al serpente antico che è in noi. Per fare questo è necessario che tu schiacci al testa alla nostra cattiva volontà perché divenga buona volontà Poiché è in tuo potere farlo, viene e non tardare. Trituraci con il tuo piede santo e fai nascere in molti discepoli di Gesù il discepolo nuovo, il discepolo fedele, il discepolo che ama te e il Figlio tuo per tutti i giorni della sua vita. So che lo farai presto e per questo ti ringrazio senza interruzione. **12 Aprile 2026**